**STORIE DI BAMBINI E RAGAZZI**

***Lisa*** *è una bambina sempre allegra e affettuosa che frequenta con assiduità da cinque anni la Scuola della Pace della Comunità di Sant'Egidio. Di solito appena vedeva qualcuno dei volontari, gli correva incontro e non smetteva più di abbracciarlo e di fare domande. Lisa ha un forte ritardo nell'apprendimento certificato da tempo per cui, pur avendo 11 anni, mostra le capacità cognitive di una bambina di 5 anni. Il forte sostegno ricevuto dalla scuola primaria che frequenta ha fatto sì che potesse comunque fare grandi progressi. Da quando il lockdown ha imposto la chiusura della scuola, le sue insegnanti di sostegno e di classe si sono tempestivamente mobilitate per non lasciarla sola e sentirla tutti i giorni tramite videolezioni. Anche i volontari della Comunità di Sant'Egidio hanno proseguito, coordinandosi con le sue maestre, sentendola tutti i weekend per sostenere Lisa e la sua famiglia, tutti preoccupati che le sue capacità regredissero. Leggere storie, pronunciare e ripetere chiaramente le parole, ritrovare la certezza che qualcuno pensava a lei hanno sostenuto Lisa che, a differenza di altri bambini nelle sue condizioni ma meno seguiti di lei, anche in questi difficili mesi non ha perso la sua voglia di stare con gli altri e la speranza che una continuità con quanto di positivo aveva prima sia possibile.*

***Cristian*** *ha 12 anni e vive da solo con sua mamma in un quartiere alla periferia di Milano. Frequenta la Scuola della Pace dall’anno scorso, quando era stato segnalato a Sant’Egidio perché aveva problemi scolastici. Alla fine del primo quadrimestre di quest’anno, in seconda media, il collegio docenti paventa la bocciatura: la sua situazione era preoccupante, anche a causa di un pregresso scolastico segnato da qualche assenza e tante lacune. “Sono stati anni di preoccupazione”, si velano gli occhi alla mamma Anca mentre ricorda lo sfratto, una separazione complicata. “I compagni di Cristian avevano i nonni che aiutavano nei compiti al pomeriggio”, sospira. Anca è rimasta a casa dal lavoro: tre mattine a settimana andava a fare le pulizie dalla signora Mariuccia, ma con il lockdown il lavoro è stato sospeso. Era senza contratto, quindi esclusa da tutte le forme di tutela attivate a Milano. Dopo le prime tre settimane Cristian non partecipava mai agli incontri di classe, saltuariamente riceveva i compiti da una compagna. Troppo complicati da svolgere da soli, su un cellulare con lo schermo rotto e la motivazione che non sempre c’era. Il sito della scuola però – notano alla Scuola della Pace – pubblica un annuncio in cui si chiede alle famiglie senza dispositivi di stampare il foglio (certo Cristian a casa non ha la stampante! L’Internet point di zona è chiuso), firmarlo, scannerizzarlo e rinviarlo a scuola. Sant’Egidio decide di regalare a Cristian un tablet e gli affianca Caterina, giovane lavoratrice che ha contattato la Comunità per aiutare durante il lockdown. Lei si iscrive al Classroom della classe, gli insegna a scaricare e usare l’applicazione. Finalmente Daniel non è più un fantasma! Fissa con lui un appuntamento: “Mi chiama ogni pomeriggio quando finisce di lavorare – racconta Cristian – e insieme guardiamo insieme quello che hanno scritto i professori e i compagni. Facciamo insieme i compiti più difficili e mi corregge quelli più semplici che ho fatto da solo. Alla fine mi racconta della sua giornata e anche io faccio qualche domanda, per esempio sul coronavirus”. “Non si annoia più”, si commuove ancora una volta Anca. “Ci siamo reciprocamente aiutati – dice Caterina - a vivere la solitudine del lockdown”. Intanto arriva, finalmente, qualche rimando positivo dei professori. E questo motiva a impegnarsi ancora di più! Cristian partecipa anche a qualche lezione in diretta con i compagni: che emozione rivedersi! Ora l’anno scolastico è al termine: “Milano da scoprire” sarà l’occasione per incontrarsi in presenza con Caterina!*

***La storia di Alin scritta da Annelise, che l’ha aiutato nei mesi di didattica a distanza***

*Questa è la storia di un bambino che da marzo 2020 non può continuare ad andare a scuola: dobbiamo isolarci per* *difenderci da un virus. Alin frequenta la prima elementare. Di lui si occupa il suo giovane papà, poco più che ventenne, un ragazzo che non ha potuto andare a scuola ma che ha frequentato adolescente un corso di formazione professionale grazie alla Comunità di Sant’Egidio. Ora ha un lavoro stabile e una casa, anche se è semi analfabeta. Un percorso di integrazione simile a quello di tanti rom che ce l'hanno fatta.*

*Come tutti gli alunni, Alin è rimasto a casa da scuola, la frequenza scolastica è stata sostituita con  connessioni internet.... per chi una connessione se la può permettere. Molte scuole purtroppo non si sono preoccupate di questo aspetto. Ad Alin la connessione la Comunità di Sant’Egidio ha procurato un tablet. Stabilita la connessione è stato necessario che qualcuno facesse da ponte fra le richieste di apprendimento della scuola e il bambino, perché per chi non parla bene l’italiano o è analfabeta, è impossibile far fare i compiti o far assistere alle lezioni i bambini.*

*Alin è un bambino disposto a imparare, la padronanza della lettura e dei numeri lo entusiasma.Il suo papà fa di tutto perché non perda una videolezione o incontro in zoom con me. A me infatti è stato chiesto di  essere il sostegno perché  questo bambino continui a fare scuola: ricevo e decodifico i file che arrivano dai maestri,  un elenco di link a videodidattici  che corrispondono a delle miniconferenzre  che un bambino da solo non è in grado di  ascoltare per impaare, un elenco complicato di pagine che si riferiscono a libri diversi. Il bambino fruga nella cartella, cerca il libro che gli indico, cerca la pagina e cerca di leggere di cosa tratti. Ma ha fatto solo pochi mesi di scuola, trovare la pagina giusta sul libro è già un lavoraccio. E io lo posso aiutare solo al di là dello schermo. É frustrante ma, siccome nessuno dei due perde la pazienza  ce la facciamo. Da quando abbiamo un tablet è tutto un po' più semplice: abbiamo imparato ad usare la funzione condividi schermo, prima col solo telefono molte attività erano quasi impossibili.*

*Quanti bambini, ragazzi sono in questa situazione? Questo virus ha reso la vita difficile, a volte persino dolorosa per tutti, ma non si dica che il virus riguardando tutti ci rende tutti uguali di fronte a questa emergenza.*